

# Rassegna Stampa

di Giovedì 14 novembre 2024



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
1	Corriere della Sera	14/11/2024	<i>I cantieri Pnrr vanno piu' veloci (F.Fubini)</i>	3
33	Corriere della Sera	14/11/2024	<i>Il Mase: Ponte sullo Stretto, ok all'impatto ambientale (F.Chiesa)</i>	4
1	Avvenire	14/11/2024	<i>Int. a P.Ciucci: Primo si' al Ponte Ciucci: "Ai dubbi risponderemo" (P.Viana)</i>	5
<b>Rubrica Imprese</b>				
37	Il Sole 24 Ore	14/11/2024	<i>Sconti per le imprese che prevengono i rischi (M.Hazan)</i>	8
<b>Rubrica Energia</b>				
11	Il Sole 24 Ore	14/11/2024	<i>Meloni: "L'Italia punta sulla fusione nucleare, puo' essere svolta storica"</i>	10
1	Italia Oggi	14/11/2024	<i>Pnrr. Istruzioni per l'uso</i>	11
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
18	Il Sole 24 Ore	14/11/2024	<i>La professione forense e le riforme ormai necessarie (A.La Lumia)</i>	12
<b>Rubrica Fisco</b>				
1	Il Sole 24 Ore	14/11/2024	<i>Partite Iva, apertura di Giorgetti sul ritorno degli acconti a rate (G.Trovati)</i>	14
38	Il Sole 24 Ore	14/11/2024	<i>Il Mefrena il Salva Milano Pesano le minori entrate ai Comuni (S.Monaci)</i>	16
25	Italia Oggi	14/11/2024	<i>No a incentivi per il bene 4.0 in comodato (F.Leone)</i>	17



LAVORI PUBBLICI

## I cantieri Pnrr vanno più veloci

di **Federico Fubini**

**A** sorpresa i cantieri del Pnrr ora procedono più velocemente di quanto si era ipotizzato: analizzando i dati della Cassa edile emerge che i ritardi sono inferiori al 20%. E che i progetti già avviati sono un quinto in più del previsto.

a pagina 33

# Cantieri e investimenti Pnrr A sorpresa piani più avanti ma le grandi opere stentano

### Bankitalia-Ance: progetti al 20% in più rispetto ai dati ufficiali

#### Il piano

di **Federico Fubini**

Un aspetto ormai radicato del Piano nazionale di ripresa e resilienza è la sua illeggibilità. In parte per i problemi di aggiornamento dei bandi presso l'Autorità anticorruzione (Anac) o della spesa nella piattaforma della Ragioneria dello Stato (Regis), in parte per una certa riluttanza politica, manca da sempre un quadro aggiornato. Di recente, il governo ha lasciato cadere nel vuoto una doppia richiesta di accesso agli atti della Fondazione Openpolis. Di ufficiale c'è solo che a metà di quest'anno era rendicontata la spesa di appena 51,4 miliardi di euro dei 194,4 del Piano,

con una quota importante di incentivi automatici quali il Superbonus.

Il Pnrr è dunque in ritardo rispetto alla scadenza del 2026. Un'innovativa analisi dei dati della Banca d'Italia insieme all'Associazione nazionale costruttori edili mostra però che la situazione potrebbe essere meno negativa, benché i problemi restino. Osserva il vicepresidente dell'Ance Piero Petrucco: «Circa il 20% dei cantieri del Pnrr che sono sicuramente aperti, con lavori in fase di esecuzione, non risulta come aggiudicato nelle banche dati ufficiali». In altri termini, i progetti già avviati sembrano essere un quinto in più rispetto a quanto risulti allo stesso governo sulla base delle sue informazioni.

A far emergere lo scarto rispetto ai dati ufficiali è il metodo di Banca d'Italia e Ance: le loro informazioni vengono dal versamento di contributi da parte delle Casse edili; ogni ora di lavoro è legata a un cantiere e ogni cantiere del Pnrr vi appare espressamente come tale, dunque è possibile avere un quadro del grado di avanzamento di ogni singolo

progetto. Analizzati in questo modo e aggiornati a due mesi e mezzo fa, gli investimenti potrebbero essere arrivati ben oltre i loro livelli ufficiali.

Questo non significa che il Pnrr non abbia dei problemi di esecuzione, che il governo sarà probabilmente costretto ad affrontare nei prossimi mesi. A fine agosto scorso progetti per 44 miliardi (su 194,4) non sembrano avere ancora un ente attuatore. Secondo quanto pubblicato da Banca d'Italia sulla base dei dati delle Casse edili di Ance, due mesi e mezzo fa il 48% dei progetti legati a cantieri sopra i 5 milioni non era ancora avviato, il 40% era in ritardo, il 10% era avviato e nei tempi, mentre il 2% era completato. Tra i progetti in ritardo (forse) irrecuperabile, sembrano esserci certe grandi opere da oltre 800 milioni: tra poco non sarà più realistico completarle entro la scadenza del 2026. Probabile dunque una nuova rimodulazione che sposti alcuni singoli progetti su fondi nazionali e inserisca nel Pnrr investimenti più realizzabili, per esempio tramite incentivi automatici alle imprese.

## 51,4

**Miliardi**

La spesa rendicontata a metà di questo anno

## 194

**Miliardi**

L'importo del Pnrr per l'Italia da impiegare entro il 2026

**Chi è**



● **Federica Brancaccio** (foto sopra) è presidente dell'Ance, l'Associazione nazionale costruttori edili: è stata eletta nel giugno 2022



**La Lente**

di **Fausta Chiesa**

## Il Mase: Ponte sullo Stretto, ok all'impatto ambientale

**I**l progetto per la costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina, con i collegamenti stradali e ferroviari a terra, ha ricevuto ieri il parere favorevole da parte della Commissione Tecnica di Valutazione dell'Impatto Ambientale (Via-Vas) del ministero dell'Ambiente, con le integrazioni previste sul riavvio dell'iter «nel rispetto delle condizioni ambientali prescritte che dovranno essere ottemperate per lo più nella fase della presentazione del progetto esecutivo». «Grande soddisfazione» è stata espressa da parte del vicepremier e ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



L'INTERVISTA

Primo sì al Ponte Ciucci: «Ai dubbi risponderemo»

Viana

a pagina 7

# Ponte, primo sì all'impatto ambientale Ciucci: «Così risponderemo ai dubbi»

**È arrivato in serata il primo sì alla Valutazione d'impatto ambientale, la cosiddetta Via, per il Ponte sullo Stretto. Il parere favorevole al progetto è stato dato dalla Commissione tecnica della Via con le integrazioni previste sul riavvio dell'iter «nel rispetto delle condizioni ambientali prescritte che dovranno essere ottemperate perlopiù nella fase della presentazione del progetto esecutivo» ha spie-**

**gato in una nota il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. Il via libera alla discussa infrastruttura riguarda la compatibilità ambientale, in attesa di precisare «anche aspetti relativi a progettazione di dettaglio per le opere a terra, relativi a cantierizzazione, gestione delle materie, approvvigionamenti, rumore e vibrazioni». Esulta il ministro Matteo Salvini: «Così l'Italia guarda al futuro».**

PAOLO VIANA

Il passaggio più stretto sono state le 239 richieste del ministero dell'Ambiente e le 11 del ministero delle Infrastrutture che hanno imposto alla società Stretto di Messina di aggiornare oltre 800 elaborati progettuali su 10.000, come ha precisato l'amministratore delegato Pietro Ciucci, consegnando il corposo dossier predisposto con il contraente generale Eurolink, nonché Parsons Transportation Group e Edison Next Environment. Girata quella boa, Ciucci spera di arrivare in porto, aprendo il cantiere del Ponte, nel 2025. Se ce la farà, si lascerà alle spalle un secolo di progetti e polemiche, agganciando la Sicilia e il Mezzogiorno al corridoio "Scandinavo-Mediterraneo" della Rete transeuropea dei trasporti (Ten-T) con 3 corsie stradali per senso di marcia, 2 corsie di servizio e 2 binari ferroviari. L'accelerazione è stata possibile adottando la progettazione esecutiva per "fasi". Deve ancora approvarla il Cipess, il Comitato interministeriale per la programmazione economica, insieme al Piano economico finanziario (sicuramente dopo la legge di bilancio). In quest'intervista, uno dei più longevi manager pubblici - tra l'altro, è stato presidente dell'Anas - risponde ad alcuni dei dubbi che solleva il progetto. A partire dall'ultimo caso, sollevato dal leader Avs, Angelo Bonelli, secondo cui l'Ingv non avrebbe mai dato il via libera sul rischio sismico.

**C'è davvero bisogno di un "certificato sismico" per il ponte?**

Assolutamente no. Non manca alcun "via libera sismico" o "certificazione"; il

progetto definitivo del ponte sullo Stretto è completo e molto approfondito. Ricercatori di Ingv hanno collaborato sia nella fase di redazione del Progetto definitivo del 2011, sia nel recente aggiornamento per la ulteriore definizione nel dettaglio del quadro geosismotettonico anche mediante rilievi in sito, prospezioni geosismiche, sondaggi geognostici. Il Dipartimento Scienze della Terra dell'Università la Sapienza di Roma, incaricata da Eurolink per approfondimenti, ha stipulato un accordo scientifico con Ingv per l'aggiornamento del quadro geosismotettonico. Inoltre, la Stretto di Messina ha recentemente stipulato un accordo di collaborazione tecnico-scientifica con Ingv per la gestione della rete di monitoraggio geotecnica e per lo scambio di dati e informazioni scientifiche.

**Ma è sicuro quindi costruire il ponte in una zona a rischio terremoti?**

È stato progettato per resistere, con margine sicuro, al più forte sisma attendibile nell'area dello Stretto, cioè un evento simile al terremoto di Messina del 1908. Le caratteristiche intrinseche ne fanno una delle strutture sismicamente più sicure in Italia e nel mondo, sulla base del più moderno stato dell'arte tecnico scientifico internazionale. Non è un caso che i ponti sospesi più lunghi al mondo siano stati realizzati in aree con potenzialità sismiche molto più forti dello Stretto di Messina: Turchia, Giappone, California.

**Ma è vero che l'accelerazione al suolo derivante da un sisma sarebbe sottostimata?**

E' necessario precisare che il parametro Pga, *Peak ground acceleration*, non è assolutamente significativo dal punto di vista progettuale, e ciò è ormai riconosciuto dalla comunità scientifica internazionale, tanto che nelle nuove normative europee in corso di definizione (aggiornamento eurocodici), tale valore non

viene minimamente preso in considerazione.

**Perché non dobbiamo avere paura della faglia attiva che si trova proprio sotto il pilone a Villa San Giovanni?**

La faglia di Cannitello non è sismogenetica, ovvero in grado di produrre scuotimento si-

smico del suolo. Questa certezza deriva da ampi studi condotti con indagini sul campo nell'area. Inoltre, come è ovvio che sia, tutte le faglie presenti nell'area dello Stretto di Messina sono note, censite e monitorate.

**Ma perché serve quest'opera?**

È una grande infrastruttura del territorio per il territorio e al tempo stesso una grande opera per il Paese e per l'Europa. Aperta a treni e auto 24 ore su 24 per 365 giorni l'anno, è la migliore risposta alla domanda di un più efficiente e moderno sistema di collegamento tra la Sicilia, la Calabria e il resto del Continente. A regime l'opera realizzerà un sistema metropolitano interregionale tra Messina e Reggio Calabria con diverse stazioni intermedie, al servizio degli oltre 400.000 abitanti dell'area dello Stretto. I risultati dell'analisi costi benefici hanno dimostrato che è in grado di contribuire in maniera molto significativa al miglioramento del benessere collettivo; a fronte di un costo investimento stimato in 13,5 miliardi, richiamo il valore attuale netto economico di 3,9 miliardi di euro (attualizzati 2023) e il tasso interno di rendimento economico del 4,51%. Il principale beneficio è il risparmio di tempo: 1 ora per i mezzi leggeri; 1,5 ore per i mezzi pesanti; 2 ore per i treni. A livello complessivo, tenuto conto dei trasferimenti modal in favore della ferrovia, nell'arco temporale 2024-2063, si stima una riduzione di circa 12,8 milioni di tonnellate

di C02.

**Il Comune di Villa San Giovanni accusa il progetto di "incompletezza documentale": manca la progettazione di dettaglio, quella della cantierizzazione, quella delle interferenze sulla città... È così?**

Non ci sono mancanze nel progetto definitivo. Siamo sempre stati a disposizione dei Comuni per fornire tutte le informazioni e, sia in sedi ufficiali che durante i vari tavoli tecnici, abbiamo più volte illustrato le aree di cantiere e le interferenze con la viabilità nel Comune di Villa San Giovanni. Ad esempio, il cantiere della torre non interrompe la continuità territoriale delle quattro viabilità del Comune. Sono previsti una serie di sottopassi che consentono di mantenere la percorribilità locale inalterata per tutta la durata dei lavori. E ancora, la risoluzione delle interferenze con i servizi (acqua, luce, gas) sono nel progetto definitivo che è completo di tutti i dettagli tecnici richiesti in questa fase progettuale.

**Sostengono che non è possibile individuare con esattezza l'area da espropriare.**

Abbiamo aggiornato e pubblicato i piani particellari e gli elenchi ditte dei soggetti interessati dalle procedure espropriative, quindi non si comprende questa affermazione. Siamo consapevoli che gli espropri sono un tema di grande delicatezza e complessità. Anche per questo abbiamo attivato per 60 giorni degli sportelli informativi sugli espropri a di-

sposizione dei cittadini di Messina e Villa San Giovanni. Oltre 600 persone sono state ricevute presso questi sportelli informativi e in un clima fattivo e collaborativo sono state fornite tutte le risposte ai soggetti interessati agli espropri.

**La progettazione per fasi non rischia invece di regalarci l'ennesima opera incompiuta?**

Nessun rischio di incompiuta. La Progettazione esecutiva per fasi costruttive è in linea con le *best practice* internazionali e ha l'obiettivo di ottimizzare la costruzione dell'opera.

**Come si gestisce un maxi-cantiere se non c'è acqua, come a Messina?**

Per l'approvvigionamento idrico dei cantieri non saranno pregiudicate in alcun modo le forniture delle Città di Messina e Villa San Giovanni. Nel progetto definitivo abbiamo uno specifico piano per la sostenibilità idrica dei cantieri. In un'ottica di ridondanza, anche al fine di seguire l'evoluzione temporale del cantiere, è stata individuata come soluzione ottimale la realizzazione di nuovi pozzi. Peraltro, i quantitativi degli approvvigionamenti sono superiori ai fabbisogni.

**Dicono che il Ponte non può reggere le vibrazioni dell'alta velocità.**

L'analisi di percorribilità ferroviaria (*runnability*) è stata eseguita simulando l'incrocio in qualsiasi posizione di due convogli pesanti da 750 metri. Considerando che un singolo vagone merci ha un peso di circa 80 tonnellate e che un convoglio di 750 metri è

composto da 30 vagoni, il peso totale, compreso il locomotore è superiore a 2.500 tonnellate. Questo valore è doppio considerando il previsto passaggio simultaneo di due convogli sul ponte, quindi molto oltre le 1.500 tonnellate riportate da alcune fonti. Va poi aggiunto che anche da un punto di vista statico il ponte è stato calcolato con la presenza di due treni della lunghezza di 750 metri presenti su ciascun binario (quindi in totale 4 treni).

**Avete dato molta importanza al cofinanziamento dell'Ue di 25 milioni a fondo perduto. Ma non sono una goccia nel mare?**

Il valore del cofinanziamento prescinde dal suo ammontare. Le spiego: abbiamo partecipato a un bando *Connecting Europe Facility for Transport* aperto a tutti i Paesi membri. Il ponte ha ricevuto i punteggi massimi su tutti i criteri selettivi previsti dalla Commissione europea. La Ue ha evidenziato che il progetto è di interesse collettivo, perché incide su tutti e quattro gli obiettivi definiti nella regolamentazione dei corridoi Ten-T, ovvero coesione, efficienza, sostenibilità e incremento dei benefici per gli utenti. Inoltre, la Commissione ha valutato l'iter progettuale in stato molto avanzato ed elevata la qualità del progetto attuale. Tra i parametri valutati vi sono anche le positive ricadute socioeconomiche e ambientali del progetto, la riduzione dei tempi di viaggio, dell'impatto acustico e delle emissioni inquinanti. Positiva valutazione anche per la capacità del progetto di incrementare l'accessibilità e lo sviluppo economico di Calabria e Sicilia, migliorando le connessioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'INTERVISTA

Parere favorevole (con integrazioni) al progetto, esulta Salvini.

Parla Ciucci, ad della società Stretto di Messina:

«Dai cantieri alla mobilità fino al rischio sismico, ecco cosa prevede il piano»

«Tutte le faglie presenti sono note e monitorate. Approvvigionamento idrico, non saranno pregiudicate in alcun modo le forniture a Messina e Villa San Giovanni»

«Un mirastruttura del territorio per il territorio, al servizio di oltre 400mila abitanti dell'area. Aperta a treni e auto 24 ore su 24, per 365 giorni l'anno»



Il rendering del Ponte sullo Stretto / Stretto di Messina Spa



Pietro Ciucci



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



**Polizze catastrofali**  
Sconti per le imprese  
che prevengono i rischi — p.38

# Polizze catastrofali, vantaggi per le imprese che prevengono i rischi

## Immobili produttivi

Le novità del Dm attuativo  
approvato dai ministeri  
Limitate le esclusioni

**Francesca Colombo**  
**Maurizio Hazan**

Finalmente approvato dai ministeri competenti (Economia e Imprese) il Dm attuativo dell'obbligo di assicurazione degli immobili delle imprese sulle catastrofi naturali, destinato a scattare il 1° gennaio (articolo 1, comma 105 della legge 213/2023). Il Dm è ora al vaglio del Consiglio di Stato. Il Sole 24 Ore è in grado di anticiparne il testo, migliorato rispetto alle bozze circolate nei mesi scorsi e molto atteso perché non c'è più molto tempo per conformarvi. Spuntano vantaggi per le imprese che adottano misure di prevenzione dei rischi. Resta attenuato l'obbligo a contrarre in capo alle assicurazioni.

Il lavoro dei ministeri è stato lungo perché complessi sono i meccanismi tecnici e attuariali per rendere sostenibile proprio l'obbligo a contrarre: il dissesto idrogeologico del territorio nazionale e l'incalzare dei cambiamenti climatici determinano rischi tali da mettere potenzialmente in crisi la capacità assuntiva delle compagnie operanti nel settore e il principio di mutualità. Per agevolare l'assunzione di quei rischi la legge ha introdotto la compartecipazione pubblico-privato, col sostegno riasicurativo che la Sace è autorizzata a concedere, sino a 5 miliardi di euro, stipulando con gli assicuratori una convenzione da approvare con l'entrata in vigore del Dm.

## I vantaggi per i virtuosi

Sulle modalità di determinazione e adeguamento del premio, il testo approvato del Dm richiede non solo la proporzionalità al diverso livello di rischio all'interno del territorio nazionale: stabilisce che si dovrà stimolare, anche con una politica di sconto, la proattività delle imprese assicurate nell'adottare misure di sicurezza idonee a prevenire e gestire al meglio i rischi e proteggere i beni assicurati (terreni, fabbricati, impianti e macchinari, attrezzature industriali e commerciali). Ciò conferma l'importanza della componente educativa dell'assicurazione danni nella moderna società del rischio.

## L'obbligato sui beni altrui

Viene meno l'espressa attribuzione dell'obbligo assicurativo all'impresa utilizzatrice dei beni sopra citati, quando la stessa non coincida col proprietario e quest'ultimo non abbia provveduto ad assicurarli. Ma si specifica che la copertura dovrà riguardare le immobilizzazioni «a qualsiasi titolo» impiegate per l'esercizio dell'attività di impresa, il che tornerebbe a far (opinabilmente) gravare sull'imprenditore un obbligo assicurativo (per conto altrui?) pur se i beni appartengono ad altri.

## L'obbligo a contrarre

Di assoluta importanza è il chiaro ridimensionamento (rispetto alla legge) della portata dell'obbligo a contrarre per le compagnie assicuratrici, rimasto in sostanza invariato rispetto alle bozze. Le assicurazioni tenute ad offrire la copertura non sono tutte quelle operanti nel ramo 8 danni, ma solo - tra esse - quelle già siano attive nel settore (a livello singolo o di gruppo) e già sottoscrivano polizze a copertura dei mede-

simi danni oggetto di copertura obbligatoria. Compagnie non attrezzate in questo senso potranno, sì, cimentarsi nel nuovo business, ma non saranno obbligate a farlo.

In ogni caso, per il Dm l'obbligo a contrarre non è incondizionato, ma parametrato all'effettiva capacità assuntiva e ai requisiti di solvibilità di ogni singola impresa. Capacità che andrà preventivamente stabilita, con tecniche attuariali comunque in grado di identificare un target market tale da garantire un'adeguata mutualizzazione dei rischi (e a scongiurare le ipotesi, antiassicurative, in cui una singola grande impresa saturi la capacità sottoscrittiva di una data compagnia).

## Le esclusioni

Quanto alle condizioni minime di copertura, il Dm prevede alcune esclusioni, come quella (formulata meglio che nel comma 106 della legge) sugli immobili con abusi edilizi.

Non sono poi coperti i danni diretti o indiretti di atti di conflitti armati, terrorismo, sabotaggio, azioni tumultuose né quelli relativi a energia nucleare, armi, sostanze radioattive, esplosive, chimiche o derivanti da inquinamento o contaminazione.

Ma, soprattutto, viene corretta l'esclusione per il "fattore umano", che nella versione precedente pareva restringere insidiosamente l'ambito di garanzia, escludendola per tutti i danni conseguenza diretta e indiretta dell'azione dell'uomo. Nella nuova formulazione, l'esclusione è limitata ai danni conseguenza diretta del comportamento attivo dell'uomo, il che accade solo quando il danno catastrofale è stato direttamente indotto dall'azione umana (per esempio, l'incauta costruzione





di un manufatto in zona franosa).  
In ogni caso, i danni a terzi provocati dai beni assicurati a seguito degli eventi naturali non sono coperti.

Non sembrano esservi spazi per altre libere esclusioni di garanzia,

tranne forse la (giusta) introduzione di periodi di *carenza* per evitare che imprese non assicurate si riversino a cercare copertura all'annuncio di una possibile imminente catastrofe.

### Grandi imprese autoassicurate

Rimane la consistente possibilità, per le grandi imprese, di autoritenerne quasi integralmente il rischio, negoziando liberamente massimali o limiti di indennizzo. Possibilità che può ben comprendersi sul piano razionale ma che non si rinviene nel testo della legge 213/2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL PERIODO TRANSITORIO

### Testi delle polizze

Il testo approvato dal Dm si chiude con alcune disposizioni transitorie e di rinvio che introducono un termine non superiore a 90 giorni dalla data di pubblicazione del decreto ministeriale attuativo per adeguare i testi delle polizze di futura commercializzazione. Per le polizze già in essere, l'adeguamento alle previsioni di legge decorrerà invece a partire dal primo rinnovo o quietanzamento utile delle polizze stesse

### In caso di ritardo

Ora si auspica che il Consiglio di Stato esprima il suo parere al più presto. Ma che cosa accadrebbe se il 1° gennaio il Dm non fosse ancora entrato in vigore? L'interpretazione razionale fa propendere per l'inapplicabilità dell'obbligo, sino all'entrata in vigore del Dm e dei requisiti tecnici che esso stabilisce (fermo il periodo transitorio ivi previsto). Ma vi è chi non la pensa così, ritenendo invece che le imprese debbano comunque essere, in quella data, coperte.

The image shows two side-by-side thumbnails of newspaper pages. The left thumbnail is from the 'Norme & Tributi' section and has a main headline 'Auto aziendali, rischio costi per le vecchie assegnazioni'. Below it, there is a sub-headline 'Anticipo bollo per il solo comparto vita'. The right thumbnail is an advertisement for 'ASTE BOLAFI DESIGN', featuring a black armchair and the text 'ASTE BOLAFI DESIGN' and 'Il Mel Irera il Salva Milano Desano le minori entrate ai Comuni'.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



# Meloni: «L'Italia punta sulla fusione nucleare, può essere svolta storica»

## La Cop29 di Baku

La premier: in futuro potrebbe produrre energia pulita, sicura e illimitata

«L'Italia è in prima linea nella fusione nucleare. Nell'ambito della nostra presidenza del G7, abbiamo organizzato il primo incontro del World Fusion Energy Group, promosso dall'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica. Così la presidente del Consiglio Giorgia Meloni che ieri nel suo intervento alla Cop29 in corso a Baku ha lanciato un appello per lo sviluppo della fusione nucleare nel mondo. «Abbiamo bisogno di un mix energetico equilibrato - ha spiegato Meloni - per migliorare il processo di transizione. Dobbiamo utilizzare tutte le tecnologie disponibili. Non solo le energie rinnovabili, ma anche il gas, i biocarburanti, l'idrogeno, la cattura del CO<sub>2</sub> e, in futuro la fusione nucleare che potrebbe produrre energia pulita, sicura e illimitata».

L'Italia - ha detto ancora Meloni - intende rilanciare questa tecnologia che potrebbe rappresentare un punto di svolta in quanto può trasformare l'energia da un'arma geopolitica in una risorsa ampiamente accessibile».

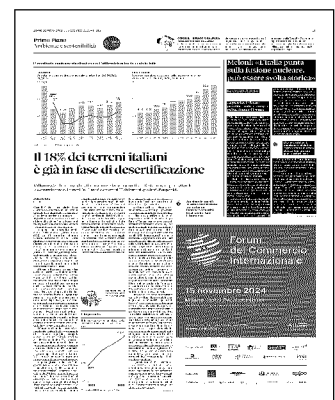
La Cop29 a Baku ha affermato ancora la premier italiana è chiamata «a dare ulteriore impulso all'impegno per limitare l'aumento della temperatura globale entro gli 1,5°C. A Dubai ci siamo posti obiettivi ambiziosi: triplicare la capacità di

generare energia rinnovabile nel mondo e raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica entro il 2030. Per raggiungere questi obiettivi è necessaria la collaborazione di tutti - a partire dai principali emettitori di gas a effetto serra - oltre ad un adeguato sostegno finanziario. Durante questa conferenza lavoreremo per adottare un nuovo obiettivo di finanza per il clima. Per raggiungere una buona sintesi è necessario condividere le responsabilità, superando le divisioni tra Nazioni sviluppate, economie emergenti ed economie in via di sviluppo».

**L'Italia continuerà a sostenere iniziative legate al clima in Africa oltre ai 4 miliardi già quasi tutti utilizzati**

Sul quadro dei finanziamenti contro il cambiamento climatico, Meloni, ha assicurato, che «l'Italia intende continuare a fare la propria parte».

«Destiniamo - ha concluso la premier - già gran parte degli oltre 4 miliardi di euro del Fondo per il Clima al Continente africano e continueremo a sostenere iniziative come il Green Climate Fund e il Loss and Damage Fund, oltreché a promuovere il coinvolgimento delle Banche multilaterali di sviluppo. Ma è altrettanto prioritario che il processo di decarbonizzazione prenda in considerazione la sostenibilità dei nostri sistemi produttivi e sociali. La natura va difesa con l'uomo al centro».





apag. 22

## BREVI

**Cinque progetti per ridurre la dispersione scolastica in Italia** attraverso approcci innovativi e pensati per dare risposte concrete alle fragilità che colpiscono i giovani. Sono stati annunciati oggi i vincitori della seconda edizione del bando "A Scuola per il Futuro - Insieme per contrastare l'abbandono scolastico", promosso da Fondazione CDP, ente no profit del Gruppo Cassa Depositi e Prestiti. Dall'assistenza alle persone con disabilità, al sostegno ai minori stranieri fino alle attività di prevenzione dedicate a adolescenti a rischio di esclusione sociale, passando per laboratori di arte, cultura e materie STEM (scienze, tecnologia, ingegneria e matematica): tutti i progetti si distinguono per l'attenzione dedicata alle vulnerabilità sociali alla base del fenomeno della dispersione scolastica.

**"Rimaniamo molto critici sull'efficacia del credito di imposta sulla ZES Unica: una misura generalizzata su cui sono ad oggi già stati stanziati circa 5 miliardi di euro che rischia di avere modestissimi effetti addizionali su investimenti qualificati. È poi emblematico il caso dell'incentivo Transizione 5.0, attualmente il principale strumento di agevolazione alle imprese finanziato attraverso il PNRR con circa 6,3 miliardi, il cui avvio stentato è sotto gli occhi di tutti: poco più di 350 imprese hanno completato**



l'iter prenotativo con il GSE e risultano ad oggi impegnati meno di 100 milioni di euro". Lo si legge nelle osservazioni del Dg Assonime Stefano Firpo che ha incontrato a Palazzo Chigi una delegazione governativa sul disegno di legge di bilancio.

**Tra comunità energetiche e iniziative di autoconsumo collettivo sono 168 a oggi le realtà attive in Italia, circa il doppio (+89%) rispetto al 2023, soprattutto in Piemonte, Lazio, Sicilia e Lombardia, che da sole coprono il 48% del totale (80 iniziative). Tuttavia, l'impatto sul sistema al momento è ancora limitato, perché si tratta in larga parte di realtà che hanno una forma societaria piuttosto semplice (associazioni nel 50% dei casi) e che funziona con impianti di piccola taglia. Lo evidenzia l'edizione 2024 dell'Electricity Market Report redatto dall'Energy&Strategy della School of Management del Politecnico di Milano, presentato ieri.**

**È disponibile un nuovo mini-podcast della serie "Le sentenze della Corte in 3 minuti", dedicato alla pronuncia della Corte costituzionale 88 del 2024 in cui la Corte ha dichiarato che non è costituzionalmente illegittima l'omessa depenalizzazione del reato di ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato.**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



# La professione forense e le riforme ormai necessarie

Deontologia & innovazione

Antonino La Lumia e Valentina Masi

**N**essuno come Leibniz aveva compreso – in un’epoca di razionalismo – come l’avanzamento della conoscenza fosse legato alla simbiosi tra fatti e idee: ci induce così alla riflessione, Padre Paolo Benanti nel suo ultimo saggio (*Noi e la macchina: un’etica per l’era digitale*), aggiungendo che l’esperienza delle cose tecnologiche ha finito per confondere la nostra visione e le nostre aspettative, perché quello che ci manca è l’orientamento. In questo periodo di riforma della legge professionale, l’Avvocatura deve avere la lucidità per tenere la bussola e il coraggio per sposare l’innovazione: culturale e organizzativa, non solo digitale. I fattori di trasformazione della società, la diversificazione dei mercati, le nuove tecnologie e i mezzi di comunicazione che consentono agli avvocati di confrontarsi con una platea anche internazionale di potenziali clienti e di colleghi stranieri, impongono una revisione profonda dello “statuto” che dovrà disciplinare la professione forense. Bisogna aprire settori di attività e farlo senza infingimenti, mantenendo un presidio costante sulla difesa dei diritti e sui valori della deontologia. Intervenire sulle incompatibilità tra lo svolgimento della professione e l’assunzione di ruoli collaterali, come quelli di amministrazione di società (art. 18 l.p.), è ormai irrinunciabile, perché risponde a logiche di espansione della sfera di competenza degli avvocati. Allo stesso modo sul conflitto di interesse, previsto dall’art. 24 del codice deontologico. In un’ottica di tutela sostanziale (e non meramente formalistica), esso meriterebbe di essere accertato in rapporto allo stesso affare (e affari connessi) e non ai clienti: tale impostazione è stata adottata non solo da diversi ordinamenti di *common law* (Inghilterra e Galles) e *civil law* (Francia, Germania, Paesi Bassi, Spagna), ma anche dal codice deontologico europeo (art. 3.2.2). Accade spesso, infatti, che siano i clienti stessi a chiedere allo studio di operare come “*transaction counsel*” per negoziati convergenti verso un accordo o un contratto comune alle parti, in considerazione dei vantaggi che l’utilizzo di un singolo studio può dare in termini di costi e di celerità esecutiva, fermo restando che in caso di sviluppo contenzioso dei mandati, o anche su specifiche questioni di interessi contrapposti nei rapporti tra i clienti interessati, lo studio sarebbe tenuto a rinunciare a entrambi i mandati. In casi come questo, non vi sono ragioni per negare efficacia esimente al consenso di tutte le parti, purché sia scritto e informato e, ove opportuno, siano messe in atto misure di salvaguardia per le informazioni dei clienti. Inoltre, il consenso dell’ex cliente dovrebbe poter superare il divieto di agire contro una parte già assistita prima che sia decorso un biennio dalla cessazione dell’incarico, come oggi previsto dall’art. 68.1 del codice deontologico. Anche in questo caso, il codice europeo non contiene limitazioni analoghe alle nostre e una disciplina di apertura al consenso dell’ex cliente è stata adottata da altri Paesi europei, con le garanzie già presenti anche nel codice italiano. Un cenno, infine, alla pubblicità informativa: il nostro ordinamento

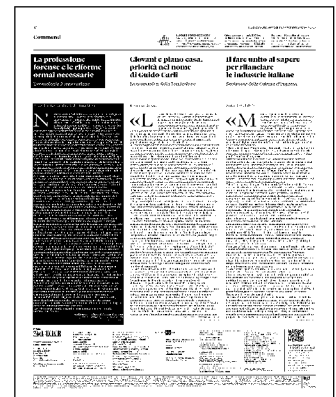


prevede canoni inderogabili di trasparenza, correttezza e verità nelle comunicazioni, che non possono essere ingannevoli, denigratorie o suggestive, né determinare ipotesi di accaparramento di clientela. Tutti elementi connaturati alla funzione stessa dell'avvocato e devono restare baluardi invalicabili. Tuttavia, l'evoluzione delle dinamiche della professione richiede un aggiornamento del concetto di comunicazione in ambito forense che sia in grado di valorizzare le specifiche competenze dell'avvocato, l'organizzazione dello studio e il bagaglio esperienziale legato principalmente alla clientela assistita e alla tipologia di affari trattati, fattore fondamentale per il conferimento del mandato. In una prospettiva di effettiva concorrenza e di allineamento agli altri Paesi europei, l'attuale formulazione dell'art. 35.8 del nostro codice deontologico, che vieta all'avvocato di indicare al pubblico il nominativo dei clienti, ancorché questi vi consentano, appare sempre più incompatibile con le esigenze di visibilità dei c.d. "track record", ossia di un'indicazione sulle esperienze dello studio in una determinata materia e con riferimento ad affari di natura analoga a quella del nuovo potenziale mandato. La visione è sempre la medesima: rendere contemporanea la professione forense.

*Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Milano;  
Consigliera dell'Ordine degli Avvocati di Milano*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



# Partite Iva, apertura di Giorgetti sul ritorno degli acconti a rate

Fisco e contribuenti

Una proroga con rateizzazione degli acconti delle partite Iva è possibile. Il meccanismo, sperimentato lo scorso anno, non è stato fin qui previsto ma un'apertura è arrivata ieri dal ministro dell'Economia Giorgetti. Sul tavolo lo spostamento del secondo acconto con la possibilità di rateizzarlo da gennaio a maggio. **Mobili e Trovati** — a pag. 3

## 1,3 miliardi

### ENTRATE DEL CONCORDATO

Le prime stime delle entrate imputabili al concordato preventivo biennale sarebbero pari a circa 1,3 miliardi di euro. Oltre 500mila le adesioni

## Acconti a rate per le partite Iva Giorgetti apre alla proroga

**Alla Camera.** L'anno scorso rateizzati 600 milioni da parte di 276mila contribuenti. Il gettito da concordato per i tagli fiscali: verifiche a consuntivo e senza impatti sulla finanza pubblica

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

Una replica della proroga con rateizzazione degli acconti delle partite Iva rientra nel novero del possibile. Il meccanismo, sperimentato lo scorso anno, non è stato fin qui contemplato dalla manovra, né nel disegno di legge di bilancio né nel decreto collegato. Ma «nei limiti delle disponibilità finanziarie sussistenti, sarà valutata la possibile adozione di una norma» che per la seconda volta sposti in avanti il secondo acconto con la possibilità di rateizzarlo da gennaio a maggio.

L'apertura, cauta ma esplicita, è arrivata ieri alla Camera direttamente da Giancarlo Giorgetti. Nella sua risposta ad Alberto Gusmeroli, il deputato leghista che ha fatto degli acconti a rate una battaglia di lungo periodo, il ministro dell'Economia ha spiegato che la sperimentazione dello scorso anno «è stata accolta con grande inte-

resse anche dagli intermediari e dai professionisti, perché ha consentito una maggiore flessibilità nella pianificazione delle spese fiscali per i lavoratori autonomi». E ha aggiunto che un'evoluzione in questo senso è prevista anche nei principi guida della riforma delle regole per i redditi degli autonomi indicati dalla delega fiscale (articolo 5, comma 1, lettera f della legge 111/2023). I numeri delle adesioni specificati da Giorgetti, 276.277 di cui 83.233 contribuenti Irpef e 193.044 fra minimi e forfetari, testimoniano il successo della misura, che alla sua prima prova ha spostato i versamenti di circa 600 milioni di euro. E qui arriva l'incognita che ancora pesa sull'eventuale replica: che potrà essere praticata, avverte il ministro, «nei limiti delle disponibilità finanziarie sussistenti», in particolare per quel che riguarda il saldo netto da finanziare perché il rinvio incide sulle dinamiche di cassa.

Nel fitto calendario fiscale di queste settimane il dossier acconti intreccia

quello del concordato preventivo. In termini pratici perché un eventuale rinvio investirebbe anche la quota di incassi in acconto attesa da chi ha già aderito all'intesa, ed è anche lui atteso al versamento entro il 2 dicembre (il 30 novembre è sabato). E su un piano più generale per la contemporaneità delle decisioni che andranno assunte sul calendario dei pagamenti e sulla destinazione dell'eventuale maggior gettito prodotto dagli accordi sulle dichiarazioni.

Anche qui Giorgetti fa mostra di grande cautela, incalzato in particolare dai dubbi sollevati da Maria Cecilia Guerra (Pd) sul fatto che il concordato produca effettivamente un maggior gettito (si veda anche Il Sole 24 Ore di ieri). L'impiego di maggiori risorse che dovessero emergere nell'anno in corso o nei prossimi esercizi finanziari», sottolinea il ministro, sarà valutabile «solo all'esito dei versamenti dell'acconto e delle altre scadenze previste, previa verifica da parte del Mef che sussista un'effettiva maggiorazione» rispetto alle previsioni scontate nei



tendenziali. In via prudentiale, va ricordato, il Governo non ha quantificato nelle relazioni tecniche, e quindi non ha calcolato nei saldi, il gettito aggiuntivo da concordato. I numeri relativi alla prima tornata che si è chiusa il 31 ottobre, e anticipati sul Sole 24 Ore del 4 novembre, parlano di 1,3 miliardi fra 2024 e 2025. E appaiono quindi insufficienti a coprire da soli il taglio di due punti del secondo scaglione, che richiederebbe 2,5 miliardi all'anno (4 in caso di estensione fino ai redditi da 60mila euro). Le cifre ufficiali in ogni caso si conosceranno nei prossimi giorni, e lì potranno emergere le prime valutazioni sul da farsi.

Gli interventi di ieri alla Camera so-

no stati anche l'occasione per tornare sugli andamenti del Pnrr. «C'è la richiesta dell'Italia di prorogare il Piano - aveva detto poco prima Giorgetti in collegamento con l'assemblea di Confimi -, spero che venga soddisfatta». Le indicazioni offerte dal ministro nella risposta pomeridiana a Benedetto Della Vedova (Misto/+Europa) aiutano ulteriormente a spiegare il pressing giorgettiano per un rinvio dei termini. Perché è vero che quest'anno «l'andamento della spesa ha mostrato una curva progressivamente crescente che, se sarà confermata come prevediamo» permetterà di superare i 20 miliardi rivelandosi «pienamente coerente con l'ultima stima di finanza pubblica». Ma

è altrettanto certo che i piani della vigilia prevedevano per quest'anno una cifra più che doppia, e che di conseguenza l'ultimo Documento programmatico di bilancio attribuisce un livello di spesa da 45 miliardi al 2025 per salire fino a quasi 87 miliardi nel 2026 (Sole 24 Ore del 19 ottobre): ritmi ovviamente impossibili da realizzare.

Sempre ieri a Montecitorio, infine. Giorgetti ha difeso l'aumento di tassazione sulle plusvalenze delle vendite da immobili interessati dal Superbonus. Non è una penalizzazione retroattiva, ha detto il ministro, ma uno strumento per «evitare vantaggi ingiustificati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il ministro dell'Economia.

Il titolare del Mef, Giancarlo Giorgetti, ieri nell'Aula della Camera ha risposto a tutto campo alle interrogazioni di maggioranza e opposizioni



**Sulla tassazione delle vendite delle case con il Superbonus evitiamo «vantaggi ingiustificati»**



**«Sul Pnrr chiesta la proroga, speriamo sia accolta. Spesa nel 2024 in crescita, oltre i 20 miliardi**

### REPLICA SU LEONARDO

#### «No scorporo, ma potenziamento»

L'obiettivo di Leonardo «non è quello di procedere a dismissioni ma piuttosto di potenziare e diversificare il business "aerostrutture", senza gravare sull'equilibrio finanziario e industriale del Gruppo e salvaguardare l'occupazione qualificata nel Mezzogiorno». Così ieri il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti





# Il Mef frena il Salva Milano Pesano le minori entrate ai Comuni

## L'emendamento

Per la Ragioneria gli oneri di urbanizzazione sarebbero troppo bassi anche in futuro

Il parere dei tecnici del Mef sarà un sì con alcune condizioni (da definire)

**Giuseppe Latour**  
**Sara Monaci**

Stallo sul Salva Milano. Dopo due giornate di attesa, la commissione Ambiente della Camera non ha ancora votato l'atteso emendamento che dovrebbe chiudere l'intricata vicenda delle inchieste per abuso edilizio nel capoluogo lombardo. Martedì e mercoledì sono passati in attesa del parere del ministero dell'Economia che, attraverso una serie di condizionalità, chiederà modifiche alla proposta depositata dal relatore Tommaso Foti (Fratelli d'Italia).

Le osservazioni, però, non sono ancora state depositate ufficialmente. Così, bisognerà aspettare la prossima settimana per provare a chiudere la partita. Riformulando, con ogni probabilità, la prima versione del testo. E

molto probabilmente annullando quei benefici che avrebbe dato una norma con un'interpretazione autentica, in grado non solo di sanare il passato ma anche di permettere di proseguire per il futuro con le stesse modalità autorizzative, ovvero una Scia al posto di un Piano attuativo.

Niente da fare. A bloccare l'iter, secondo quanto emerge in ambienti parlamentari, sarebbero stati i dubbi della Ragioneria generale dello Stato, concentrati sui minori introiti dei Comuni. La proposta in discussione prevede, infatti, attraverso il meccanismo dell'interpretazione autentica, che le operazioni di rigenerazione urbana possano essere condotte con autorizzazioni semplificate e Scia e non con titoli più costosi, come il permesso di costruire, con l'approvazione dei relativi piani particolareggiati. Fatto che ha anche un riflesso sulle entrate delle amministrazioni locali, che vedrebbero ridursi gli oneri di urbanizzazione.

L'interpretazione autentica non ha soltanto l'effetto di sanare il passato, blindando le operazioni già autorizzate dal Comune di Milano in questi anni, ma ha anche l'effetto di dare un orientamento per il futuro. Le procedure semplificate, quindi, diventerebbero la strada privilegiata da percorrere, e così i Comuni incasserebbero stabilmente di meno.

Pertanto, proprio le inchieste sul presunto di abuso edilizio avrebbero

messi in rilievo, secondo i pm, che nelle operazioni immobiliari finite sotto indagine gli oneri di urbanizzazione incassati da Palazzo Marino sarebbero stati nettamente inferiori rispetto alla cifra prevista da una procedura più complessa (tra il 40 e il 60% in meno).

Su questi punti si concentrerebbero dunque i dubbi del ministero dell'Economia. La soluzione potrebbe essere un parere sì positivo all'emendamento Foti, ma condizionato a una serie di richieste di modifica. Modifiche che, però, si concretizzeranno solo la prossima settimana, quando si terrà il voto della commissione Ambiente della Camera. Le correzioni, tuttavia, potrebbero far tornare il dibattito al punto di partenza di qualche mese fa, quando si ipotizzava l'apertura di un tavolo per delineare una nuova legge.

Nel frattempo, Palazzo Marino ha emanato un piano di disposizioni radicali, chiudendo gli uffici dell'Urbanistica a cittadini e professionisti, se non dietro appuntamenti con i dirigenti. Molte le voci critiche, tra cui quella del presidente dell'Ordine degli architetti di Milano, Federico Aldini, che definisce «inaccettabile» la scelta del Comune, perché in questo modo «l'unica modalità di dialogo con l'amministrazione rischia di diventare - per chi se lo potrà permettere - quella delle diffide legali a funzionari e dirigenti per ottenere risposte circa lo stato dei procedimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Mef frena il Salva Milano  
Pesano le minori entrate ai Comuni

ASTE BOLAFFI  
DESIGN

159329





## No a incentivi per il bene 4.0 in comodato

Escluso il credito d'imposta 4.0 per l'acquisto, obbligatorio, di un bene già utilizzato a titolo di comodato gratuito, per mancanza del requisito della "novità" richiesto dalla disciplina agevolativa. Nella risposta all'interpello n. 221 del 12 novembre, l'agenzia delle entrate ha chiarito che, nonostante in passato (interpello n. 63/2022) fosse stato considerato "nuovo" un bene acquistato dopo un periodo di comodato gratuito, le circostanze specifiche del caso esaminato risultano significativamente diverse. Il bene non può essere considerato "nuovo" sia perché il periodo di detenzione (ed utilizzo) del bene in comodato non può essere equiparato ad un periodo di prova sia perché il contratto prevede l'obbligo (e non l'opzione) di acquisto entro una certa data.

L'agenzia delle entrate ritiene, in sostanza, che le conclusioni a cui è pervenuta nella risposta n. 63/2022 non possono ergersi ad un principio generale valido in ogni ipotesi di "comodato con successivo acquisto". Si rafforza, in altri termini, il concetto che - in generale negli interpelli e in particolare quando si parla di agevolazioni - ogni fattispecie presenta caratteristiche proprie, desumibili da elementi fattuali e/o contrattuali, che possono comportare una differente soluzione interpretativa rispetto a fattispecie che appaiono analoghe.

È indubbio però come la citata risposta n. 63/2022 avesse indotto qualcuno ad ipotizzare una apertura dell'agenzia rispetto a situazioni che sembravano non rientrare nell'ambito dell'agevolazione. Per circoscrivere le conclusioni della risposta n. 63, l'agenzia oggi si ritrova a riaffrontare l'argomento, dopo aver già tentato di ridimensionarlo in un'altra precedente risposta (si veda l'interpello n. 109/2024 relativamente al caso del noleggio con successivo acquisto).

**La fattispecie.** La società istante (Alfa) costituita nel 2019 ha iniziato in ritardo, causa Covid-19, la propria attività (2022). Nel

2020, Delta, società finanziaria del gruppo, ha acquistato per conto dell'istante le diverse componenti necessarie per realizzare un macchinario (linea di trafilatura della gomma). Nel 2021, Delta ha concesso in comodato gratuito dette componenti all'Istante, a cui sono state consegnate (direttamente dal produttore/venditore) per l'installazione (e successivo collaudo), avvenuta nel 2022. Nel 2023, dopo aver effettuato gli investimenti sui sistemi informativi aziendali necessari per l'interconnessione delle bene, Alfa acquista il bene da Delta.

**Il quesito.** Sottolineando che il macchinario è stato installato, collaudato e messo in funzione per la prima volta presso il proprio stabilimento, l'istante chiede se è possibile ritenere integrato il requisito della "novità" dell'investimento, così da fruire del credito d'imposta Transizione 4.0. Ad una risposta positiva si ritiene si possa giungere sulla base della risposta n. 63/2022. Non si applicano, invece, secondo l'istante, i chiarimenti forniti con riguardo al noleggio mentre, al più, la fattispecie può essere assimilata alla locazione finanziaria.

**Il parere dell'agenzia delle entrate.** L'istante non può fruire dell'agevolazione in quanto il bene non può essere considerato "nuovo" e, quindi, non si rende applicabile l'interpretazione di cui alla più volte citata risposta n. 63. Ciò in quanto, nel caso di specie, il contratto di comodato: (i) si è protratto per più di due anni e risulta stipulato per una specifica finalità (consentire all'istante di svolgere la propria attività), con la conseguenza che il (lungo) periodo di detenzione del bene, ante-acquisto, non può essere equiparato ad un periodo di prova; (ii) non prevede una opzione di acquisto del bene (come nella fattispecie esaminata con la risposta n. 63) ma un vero e proprio obbligo entro una certa data (31/12/2023).

**Francesco Leone**

— © Riproduzione riservata —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329